

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AI LETTORI

A causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici, che hanno sospeso ogni forma di prestazione straordinaria, anche oggi l'Unità è costretta ad uscire con il notiziario ridotto.

Gli obiettivi economici del Vietnam unificato

A pagina 13

Dopo un nuovo intervento di Moro

La DC sollecitata a chiarire le sue prospettive politiche

Pajetta replica al presidente democristiano: la riflessione non può escludere l'incontro per risolvere i problemi della crisi - Un commento socialista - Il PSDI chiede ufficialmente consultazioni collegiali sull'economia

Nel dibattito politico, che non ristagna neppure in questi giorni finali dell'anno, vengono ad intrecciarsi i temi dell'economia e della prospettiva politica complessiva del Paese. Già nella motivazione con cui la DC e lo stesso Andreotti hanno respinto l'idea del PRI di convocare un vertice dei partiti sugli indirizzi economici sono chiaramente presenti preoccupazioni di carattere politico, il timore cioè che un confronto complessivo sulla condotta del governo alteri il delicato equilibrio delle astensioni. D'altro canto, l'insistenza di Moro sulla necessità di una « pausa di riflessione » ha destato più di un sospetto circa la volontà

di Moro di sciogliere non già i nodi del quadro politico complessivo, ma i propri nodi di analisi e di strategia con la imposizione, all'evoluzione politica, di tempi misurati non sulle esigenze del Paese ma su quelle del partito di governo. L'on. Moro ha sentito il bisogno di argomentare ulteriormente quello che al cittadino medio può apparire, non senza fondatezza, un atteggiamento attendistico. In un articolo sulla stampa egli sostiene, appunto, gli interrogativi correnti nell'opinione pubblica: si può attendere, si può tentare la violenza dilagante, si può tentare a dare al paese un assetto politico organico men-

AGRIGENTO: PREOCCUPAZIONI PER GLI SMOTTAMENTI



AGRIGENTO — La strada che conduce al tempio di Giunone, visibile sullo sfondo, interrotta dalla frana

La frana ai piedi dei templi

Il tufo della « collina degli dei » è gonfio d'acqua. Il fenomeno era da prevedere ma nulla è stato fatto — Fenditura in una strada della zona abitata

Questo nel luogo in cui dell'antica condizione storica era stata drammaticamente messa allo scoperto dal disastro del 1966. L'ultimo « bollettino » delle frane agrigentine, diramato dai tecnici del Comune, ha così il contrappunto all'annuncio del rumore dei ciottoli e del bulidore, che in virtù di una pioggia di licenze edilizie recentemente sbloccate dal centro civile sono state sospese nel 1966, hanno avuto via libera a Ponte Marone, in via Plebs Rea, in via Dante, nel cuore della zona della grande frana in un residuo ritaglio di verde in via Manzoni, in via De Gasperi. Un particolare da sottolineare: la via De Gasperi è la continuazione di via Giovanni XXIII, che da questa mattina è chiusa.

Vincenzo Vasile (Segue in ultima pagina)

LA LUNGA BATTAGLIA CONTRO IL SACCO DI AGRIGENTO A PAGINA 4

Incontro con sette direttori di quotidiani

Andreotti in TV su ordine pubblico economia e PCI

Ha prospettato la possibilità di nuove tasse nel '77

Il presidente del Consiglio, nella sua conferenza stampa televisiva di ieri sera, si è mosso lungo una linea di grande cautela negli scarsi cenni ai problemi del quadro politico. Egli ha detto di considerare l'idea della « pausa di riflessione » avanzata da Moro, riferita non già allo sforzo per affrontare i problemi economici e dell'ordine pubblico (per i quali occorre il massimo di concordia delle forze politiche) ma al quadro politico. Questo, ha detto, potrebbe essere posto in discussione perché è di per sé sufficiente a consentire le convergenze necessarie ad affrontare la crisi. Meglio non parlare di quadro politico — ha detto — senza essersi prima assicurati gli strumenti di una diversa manovra.

Incontro con sette direttori di quotidiani

Il presidente del Consiglio, nella sua conferenza stampa televisiva di ieri sera, si è mosso lungo una linea di grande cautela negli scarsi cenni ai problemi del quadro politico. Egli ha detto di considerare l'idea della « pausa di riflessione » avanzata da Moro, riferita non già allo sforzo per affrontare i problemi economici e dell'ordine pubblico (per i quali occorre il massimo di concordia delle forze politiche) ma al quadro politico. Questo, ha detto, potrebbe essere posto in discussione perché è di per sé sufficiente a consentire le convergenze necessarie ad affrontare la crisi. Meglio non parlare di quadro politico — ha detto — senza essersi prima assicurati gli strumenti di una diversa manovra.

Incapacità e colpe provocarono l'alluvione di Trapani

I primi risultati di un'inchiesta della Regione che ha accertato incapacità e colpe. Nel fascicolo si parla di una vera e propria « programmazione » del disastro del scorso novembre.

Per la libertà in Spagna domani manifestazione al Pantheon

Domani, alle ore 18, si svolgerà a Roma, al Pantheon, un incontro popolare promosso dal PCI e dalla FGCI per la liberazione di Santiago Carrillo e degli altri dirigenti comunisti incarcerati. Parteciperanno artisti e uomini di cultura.

Assassinato a Roma un impiegato del CONI

Un uomo di 29 anni, Giuseppe Galderisi, impiegato del CONI, è stato ucciso l'altro notte a Roma con un colpo di pistola alla nuca. La polizia cerca il marito dell'amante che è fortemente indiziato.

Scarcerato il pugile Domenico Adinolfi

Il magistrato ha ritenuto insufficienti gli indizi di colpevolezza nei riguardi di Adinolfi che era stato accusato del ferimento del segretario dell'EBU. Tutti i testi ascoltati hanno confermato l'alibi.

Mentre il tribunale di Madrid sta esaminando il ricorso presentato dai difensori

Per l'arresto di Carrillo in difficoltà le trattative tra governo e opposizione

Proprio ieri il segretario generale del PCE avrebbe dovuto partecipare a una riunione con Suarez - Un intreccio di voci e di illazioni nel quadro confuso dello scontro all'interno del regime - Gli incontri della delegazione del Comitato Italia-Spagna

MADRID, 28. Mentre si intensificano in tutto il paese e in Europa le iniziative e la pressione popolare per la liberazione di Santiago Carrillo e degli altri sette dirigenti comunisti spagnoli arrestati mercoledì, l'apparato del regime fa il possibile per impedire che si diffonda notizia di un'arresto imminente. Allottimismo di ieri, sembra succedere una nuova inquietudine alimentata anche dalle sparate provocatorie dei fascisti. Il quotidiano ultraranchista del pomeriggio « Alcazar » è uscito oggi con una notizia sotto un grosso titolo « Carrillo in libertà » assolutamente falsa. Si tratta di sporche manovre dietro le quali non è difficile scorgere gli intrighi e le minacce della destra indiospettata dal recente insuccesso nel referendum, e i contrasti che gli arresti hanno acceso nello stesso bunker.

Secondo fonti del tribunale dell'ordine pubblico — riferisce da un lato l'agenzia AP — c'è poca speranza che il leader comunista Santiago Carrillo e gli altri sette membri dell'esecutivo del partito arrestati possano tornare presto in libertà. Gli avvocati hanno chiesto alla corte di annullare l'imputazione di associazione illegale e di restituire agli otto la libertà provvisoria dietro cauzione. Tuttavia fonti del tribunale prevedono che la richiesta degli avvocati sarà respinta e che gli otto verranno giudicati.

Un dispaccio « ANSA » annuncia invece che « secondo notizie attente in ambienti vicini al governo, occorrerà almeno un altro giorno (o forse anche più di un giorno) perché siano esaurite le procedure giudiziarie necessarie per l'eventuale concessione della libertà provvisoria a Santiago Carrillo e agli altri sette esponenti del suo partito. In particolare, sarà necessario un margine di quarantotto perché il giudice istruttore si pronanzi sul ricorso presentato dalla difesa in ordine all'arresto degli otto ». Secondo altre voci, infine, non confermate, si andrebbe profilando persino una disponibilità a mantenere in carcere il segretario generale del PCE e a rilasciare gli altri dirigenti. In realtà, come vedremo in seguito, il piano perseguito dai neofascisti è quello di mantenere il PCE fuori dal negoziato politico.

Per la liberazione di Carrillo in difficoltà le trattative tra governo e opposizione. Proprio ieri il segretario generale del PCE avrebbe dovuto partecipare a una riunione con Suarez - Un intreccio di voci e di illazioni nel quadro confuso dello scontro all'interno del regime - Gli incontri della delegazione del Comitato Italia-Spagna

Per la liberazione di Carrillo in difficoltà le trattative tra governo e opposizione. Proprio ieri il segretario generale del PCE avrebbe dovuto partecipare a una riunione con Suarez - Un intreccio di voci e di illazioni nel quadro confuso dello scontro all'interno del regime - Gli incontri della delegazione del Comitato Italia-Spagna

Per la liberazione di Carrillo in difficoltà le trattative tra governo e opposizione. Proprio ieri il segretario generale del PCE avrebbe dovuto partecipare a una riunione con Suarez - Un intreccio di voci e di illazioni nel quadro confuso dello scontro all'interno del regime - Gli incontri della delegazione del Comitato Italia-Spagna

Proclamato per la durata di quattro giorni dal sindacato autonomo

Inizia alle 21 l'irresponsabile sciopero nelle ferrovie

Si vogliono creare pesanti disagi nel traffico di fine anno - Colpiti in particolare le famiglie dei lavoratori e gli emigrati - I sindacati confederali impegnati a ridurre il più possibile gli effetti dell'agitazione

Il sindacato cosiddetto « autonomo » delle ferrovie, la Fisa, ha confermato la sua grave decisione di proclamare uno sciopero di 4 giorni. L'irresponsabile agitazione comincia questa sera alle 21 e si concluderà alla stessa ora del 2 gennaio. Novantasei ore di sciopero in un periodo convulso e delicato per il traffico ferroviario italiano come quello di fine anno. Sono giorni di intensi e massicci spostamenti che interessano interi nuclei familiari e soprattutto i lavoratori emigrati che attendono questo periodo per trascorrere alcuni giorni con i propri familiari nei paesi d'origine. Evidente insomma che si vuole alimentare uno stato di confusione e di tensione. Questo obiettivo è d'altronde confermato dalla pretesa di una fase conclusiva di questa agitazione che stanno alla base

del proclamato sciopero. La Fisa giudica negativa l'assemblea convocata fra sindacati e governo che ha bloccato le trattative per i contratti delle singole categorie. L'ultimo intervento è quindi anche per i ferrovieri. Si tratta di una « messa in discussione » di questi giorni: il sindacato dei lavoratori del pubblico impiego hanno giudicato complessivamente positiva. Ieri sono cominciate le trattative per i contratti delle ferrovie (che proseguono oggi): le prime notizie dicono che anche da queste riunioni emerge un giudizio positivo sull'intesa del 16 dicembre (si sottolinea, tra l'altro, la rispondenza sostanziale tra quanto conquistato e quanto chiesto con la piattaforma rivendicativa).

E' difficile capire invece cosa voglia la Fisa e nell'interesse di chi si muova con queste agitazioni veicolate senza sbocchi positivi. Oggi chiedono 100 mila lire al mese in più « svendendo » le loro richieste salariali che sono ad alcune settimane fa erano nell'ordine delle 40 mila lire. La Fisa chiede, inoltre, lo scioglimento dei contratti di lavoro; dal pubblico impiego propone di fatto l'autosollecitazione di questa categoria. Lo sciopero se è un effetto, dovrebbe conseguire sarebbe proprio quello di isolare i ferrovieri dal resto del movimento. Ieri la segreteria della Fief (Federazione dei lavoratori emigrati) ha « deplorato » gli scioperi della Fisa e i quali « non potranno fare altro che danneggiare i lavoratori e i cittadini che raggiungono le loro famiglie per il Capodanno e che rientrano nelle sedi in cui essi lavorano ».

La lira è rimasta ieri a quota 875 nei confronti del dollaro e accusa solo « lievi » deprezzamenti rispetto alle altre valute. Lunedì essa aumenterà del 7 per cento. Venti e quindi una sostanziale tenuta della nostra moneta dopo la riduzione della tassa speciale dal 7 al 3,50 per cento sugli acquisti di valuta, in presenza però di scambi estremamente modesti, per cui gli interventi della Banca d'Italia, segnalati anche ieri da parte degli operatori, si sono limitati a cifre modeste.

Al « fixing » di Milano il dollaro è stato fissato ufficialmente alla quota 875, mentre la quantità trattata è risultata pari a 21 milioni e 300 mila dollari. La tenuta della lira si registra anche sulle piazze estere. A Francoforte la parità marcolira è stata fissata a quota 875 contro 865 di lunedì. I coefficienti di deprezzamento della lira, elaborati dalla Banca d'Italia, sono oggi: per cento, i seguenti (tra parentesi i dati del giorno precedente): nei confronti del dollaro 3,61 per cento (3,60 per cento); nei confronti di tutte le valute 37,06 per cento (36,92 per cento); nei confronti delle valute CEE 41,27 per cento (41,06 per cento).

La lira ferma ieri a quota 875 per dollaro

Così dal 1° gennaio le tariffe le tasse e le nuove pensioni

Entreranno in funzione, con il primo gennaio '77, alcuni degli aumenti tariffari decisi dal governo nel mese di ottobre, nello ambito delle misure di austerità del 7 per cento. Venti e quindi una sostanziale tenuta della nostra moneta dopo la riduzione della tassa speciale dal 7 al 3,50 per cento sugli acquisti di valuta, in presenza però di scambi estremamente modesti, per cui gli interventi della Banca d'Italia, segnalati anche ieri da parte degli operatori, si sono limitati a cifre modeste.

Il «dissenso» nei paesi socialisti

Negli ultimi anni si è profilato nei paesi socialisti il fenomeno di un «dissenso» politico, delle cui generalizzazioni di giudizio. Una serie di casi clamorosi — gli ultimi sono le gati ai nomi di Vladimir Bukovskij e di Wolf Biermann — va a investire l'opinione pubblica mondiale con un crescente potere di richiamo. Ci si chiede che cosa questo fenomeno rappresenti e fin dove arrivi. I gruppi dirigenti dei Paesi dell'Est europeo non sentono ricominciare un periodo di «dissenso» che non si limitino alla consistenza di una questione politicamente aperta davanti a tutta la società. In ogni occasione hanno fatto valere l'argomento che solo personalmente — e non attraverso i canali ufficiali — si sono posti fuori della legge dello Stato. E l'argomento che, mentre dovrebbe convalidare automaticamente il ricorso a procedure di carattere giudiziario e amministrativo, consente anche di riportare l'intero problema alle proporzioni di singoli episodi di trasgressione. Di volta in volta viene poi pubblicata una quantità di dichiarazioni, petizioni, pronunciamenti di base, che rivelano la marginalizzazione dei dissidenti e la motivano con la loro estraneità ai fondamenti della convivenza sociale, con la loro slealtà e ingratitudine verso il potere socialista o con accuse di macchinazioni studiate di intesa con gruppi e potenze ostili. Notiamo, insomma, che il momento della spiegazione, della chiarificazione, della polemica o, se si vuole, della ripulitura della «nube politica e culturale», viene sostanzialmente evitato. Sullo scenario si stagliano due sole figure: lo Stato-Partito, come custode della legge e della tradizione ideologica e, sullo sfondo, la morale pubblica, che viene invocata a confermare l'unità e la coerenza sociale attorno alle fonti delle decisioni.

Si può supporre che oggi la gittata del «dissenso» non oltrepassi certe soglie di intellettualità. Si può immaginare che esso incontri di interesse o diffidenza nel resto della popolazione visto che non vi è segno di movimenti organizzati e diffusi di opposizione e neppure di manifestazioni spontanee che accolte attorno a una dottrina o a un programma. Solo degli individui «sparsi», dunque, al costo di un potere così vigile e così saldo? Ma è proprio questo che lascia pensare.

La casistica che conosciamo ci porta a pensare che non solo dissidenti, ma i fratelli Medvedev, storici e scienziati di convinzioni marxiste, e Aleksandr Solzhenitsyn — il Solzhenitsyn reazionario dei discorsi americani e della lettera ai capi dell'URSS — non vi sono possibili punti di contatto. Anche tra uomini come Andrej Sacharov e Biermann, Viktor Nekrasov e Vladimir Maksimov, Ernst Neizvestnyj e Andrej Anan'ev, e i ben noti di comune. Eppure questa nebulosa di orientamenti tanto distanti — cosmopolitismo liberale e sovietismo grande russo, marxismo evangelico, filosofia apocalittica ecc. — non è mai stata all'atteggiamento delle autorità dei paesi socialisti un fattore di condensation. E' ormai una constatazione corrente che il «dissenso» conta soprattutto per le reazioni che suscita, o suscita, in politica. I centri della questione e quindi non vediamo uno Stato-Partito che non solo rivendica e si aggiudica la piena titolarità della direzione politica ma stabilisce anche un controllo diretto o mediato della qualità dei rapporti sociali. Non vediamo, invece, alla base, operare quegli istituti e quelle garanzie che dovrebbero liberare gli individui dalla condizione di « oggetti atomici » privati.

Questa « operata » politica, che «colca tutto l'organismo sociale, genera spesso gli elementi di una contraddizione particolarmente marcata tra gli intellettuali. Molti di loro mostrano pubblicamente un'immagine e un comportamento rispettivi di norme e di canoni del mondo ufficiale, ma la loro vita reale — la loro vita di uomini di cultura — è fantasticamente, «freneticamente separata», e si svolge tra fertili e torroni di

Roberto Romani (Segue in ultima pagina)

A febbraio 9-10 punti di contingenza

L'indice della scala mobile è salito a novembre di 21 punti, raggiungendo quota 141. L'aumento, rispetto al valore della contingenza (134 punti) in base al quale vengono pagate attualmente le indennità sulle retribuzioni, è già di 7 punti; si prevede quindi che per l'inizio di febbraio, quando l'indice scattante di nuovo 9 punti maturati saranno 9 o forse 10, un record assoluto da quando il meccanismo della scala mobile è stato aggiornato. L'aumento di novembre è stato accettato ieri dalla commissione di esperti della controparte riunitasi presso l'Istituto centrale di statistica.

g.f.m.